

Salviamo la Pillirina (e speriamo non solo quella)

Alla Pillirina, zona incantevole compresa tra l'Isola e la riserva del Plemmirio, è in atto l'ennesima speculazione edilizia. Probabilmente non vi sembrerà una novità.

Si comprano terreni agricoli per pochi denari; tramite gli amici dei partiti al potere si rendono terreni edificabili; et voilà, in breve ti ritrovi un mega villaggio turistico.

Certo, si è dovuto distruggere buona parte di un paradiso naturale, ma anche il cemento ha il suo fascino, oltre che essere l'ideologia comune delle classi dirigenti della Sicilia e non solo.

La distruzione ambientale è un rischio che i governatori sono pronti a correre per il bene del loro portafoglio, mentre la corruzione più che un effetto collaterale, è un effetto calcolato.

Oltre alla Pillirina, se volgiamo lo sguardo in città capiamo che non è un caso isolato o un semplice errore di valutazione. Basta guardare al Piano Regolatore riguardo il Porto Grande, l'Epipoli, Tremmilia e i Pantanelli. E stiamo già vedendo i primi effetti.

Poco ci manca che a Siracusa ci siano più case che persone, tra l'altro senza che i prezzi degli affitti si abbassino.

Nel suddetto PRG l'interno della penisola della Maddalena è stranamente divenuto adatto alla ricezione turistico alberghiera, quindi a pochi passi da un'oasi di immenso valore ambientale assisteremo ad una cementificazione senza precedenti.

L'elemento, per così dire, curioso della vicenda è che una piccolissima società con capitale sociale di 10.000 euro è riuscita a ottenere l'appalto per un progetto di molti milioni di euro, 275 ettari di terreno, e il tutto senza alcun ostacolo. Come ciliegina sulla torta, i rogiti notarili (anche!) per questa operazione sono stato redatti da un noto amico di amici (o dovremmo dire amiche?)

Le campagne, il nostro mare, gli alberi e gli arbusti autoctoni che compongono il nostro paesaggio, non rappresentano nulla di importante.

Non per il capitale e le finanze dei ricconi, che devono crescere nella fede religiosa del PIL.

In cambio si placano possibili proteste promettendo centinaia di posti di lavoro.

In realtà saranno poche decine e sfruttatissimi, ma tanto basta per comprarsi l'assenso di sindacati troppo spesso complici di questi delitti.

Forse qualcuno condividerà la nostra analisi, ma si chiede cosa può fare, visto che non cambia mai niente.

Siamo d'accordo che non cambierà nulla fin quando si continuerà a delegare ad altri (che siano sindacati, partiti o istituzioni varie), e a non agire.

Noi riteniamo inutile e inefficace praticare forme di lotta e d'azione che tendono a convincere i burocrati di stato e di governo, proprio perchè sono loro gli autori di questi scempi o ne sono completamente conniventi.

Le lotte si fanno in prima persona!

Uniti possiamo vincere questa battaglia e non solo sulla questione Pillirina, ma anche per tutto ciò che riguarda la nostra vita sociale.

Per contatti:

SPAZI@OFFICINAREBELDESIRACUSA.ORG

OFFICINA REBELDE SIRACUSA (SU FACEBOOK)

